



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



6 DICEMBRE 2018



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 149 del 05.12.18

Il Commissario Piazza in visita al comune di Santa Croce Camerina

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha incontrato oggi nella sede municipale il vice sindaco Giovanni Giavatto e il presidente del Consiglio comunale Piero Mandarà per discutere di alcune problematiche riguardanti la viabilità del territorio camarinense.

Gli amministratori di Santa Croce hanno chiesto al Commissario Piazza di valutare l'opportunità di interventi sulle ex strade provinciali declassificate e cedute al Comune nel 2001 nonché interventi di pulizia e scerbatura nelle strade provinciali che afferiscono al comune camarinense. Per quanto concerne gli interventi nelle strade declassificate il Commissario Piazza, accompagnato dal Capo di Gabinetto Gianni Molè e dal dirigente del settore Lavori Pubblici Carlo Sinatra, ha indicato la strada da perseguire ovvero la disponibilità alla progettazione e all'espletamento delle gare d'appalto previa intesa con l'assessorato regionale alle Infrastrutture per il finanziamento di manutenzione di queste strade, mentre, si è impegnato col nuovo anno ad avviare i lavori di scerbatura, sfiosatura e pulizia dei canali delle strade provinciali che afferiscono al territorio del comune di Santa Croce Camerina.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

L'edificio evacuato in via Solunto «Vogliamo capire se c'è pericolo»

Di Martino: «Pensiamo di attuare verifiche e controlli in tempi brevi»

MICHELE FARINACCIO

Resta sfollato fino a data da destinarsi lo stabile di via Solunto che nel pomeriggio di martedì scorso è stato evacuato dopo che un condomino aveva avvertito degli scricchiolii sospetti ed aveva allertato i vigili del fuoco. Ieri è stata acquisita sia dal tecnico incaricato dal condominio che dallo stesso Iacp tutta la documentazione tecnica riguardante l'immobile e già oggi si potrà avere una visione più ampia. Delle 17 famiglie residenti e che hanno lasciato lo stabile, 5 sono state alloggiare in alcuni B&B della città per un totale di 13 persone, mentre le restanti 20 persone hanno trovato una sistemazione presso parenti o amici. «Il nostro auspicio - chiarisce il dirigente della Protezione civile comunale, Marcello Di Martino - è quello che tutte queste verifiche, sia documentali e poi sul posto, possano essere ultimate in tempi brevi, in modo da avere contezza della situazione. Noi restiamo in contatto con tutte le famiglie e registriamo la piena collaborazione da parte di tutti».

Nello stabile è stato attivato un servizio di guardiania da parte dei residenti, dal momento che essendo praticamente deserto, potrebbe essere facile meta di ladri e sciacalli, pronti ad approfittare della situazione. Sulla vicenda è intervenuto



L'EDIFICIO DI VIA SOLUNTO

anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, che ha evidenziato il massimo impegno da parte del Comune di Ragusa sulla vicenda: «Anche se si tratta di immobili di proprietà Iacp o privata - ha afferma il primo cittadino - la Protezione civile comunale, la Polizia Municipale, i Servizi sociali ed i diversi settori tecnici

del nostro Ente sono già in prima linea nell'evacuazione della palazzina di via Solunto. Abbiamo voluto occuparci subito della questione, indipendentemente dalla nostra competenza al fine così di far sentire alle 17 famiglie evacuate la vicinanza delle istituzioni chiamate a dare risposte concrete. Un tecnico,

recentemente incaricato dai proprietari dello stabile proprio per la manutenzione straordinaria dell'edificio, si è immediatamente attivato per gli interventi necessari».

In tutto sono state sfollate 33 persone, tra cui 3 disabili. Le operazioni di sgombero, oltre ai vigili del fuoco, hanno coinvolto anche il personale del 118 e della stessa Protezione civile comunale. La sala operativa dei vigili del fuoco ha inviato tutte le unità disponibili per procedere all'evacuazione che, specie per alcune persone che risiedevano ai piani alti e che sono costrette sulla sedia a rotelle, è stata particolarmente difficoltosa. Tra le persone sfollate, anche bambini e ragazzi, per la presenza di diverse famiglie. Dopo avere sgomberato l'immobile è stato nominato uno strutturista dall'amministratore di condominio, Mario Chiavola, per valutare attentamente la situazione e che dopo i controlli non ha dato il proprio assenso per la possibile permanenza delle persone all'interno dell'immobile per la notte. Parallelamente si è tenuta una riunione tra la protezione civile, con in testa il dirigente Marcello Dimartino, e i residenti della struttura per tutti i chiarimenti del caso. Già lo scorso mese erano stati programmati degli interventi di sistemazione straordinaria dello stabile.

LA SICILIA

Tecnico comunale e truffatore

«Si faceva consegnare le pensioni»

«Vi farò avere un aumento» prometteva agli anziani che derubava

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MODICA. A descava le sue vittime in un centro di aggregazione, individuava le "prede" più deboli riuscendo a carpire la loro fiducia, a quel punto scattava la truffa. Le vittime preferite erano donne anziane e sole alle quali in tre anni ha rubato circa 50mila euro. L'uomo, A.E di 58 anni, residente a Modica e impiegato comunale, era già noto alle forze dell'ordine per vari precedenti tra cui anche un arresto per associazione a delinquere. L'indagine, portata a termine dagli agenti del commissariato di Modica, è stata avviata dopo un colloquio informale tra una delle truffate e una poliziotta che poi, nonostante la reticenza della vittima ignara, l'ha convinta a sporgere denuncia. In sostanza il 58enne riusciva a farsi dare mensilmente i soldi della pensione dalle vittime con la promessa di potersi adoperare per un consistente aumento della pensione sociale, si faceva consegnare l'intero importo mensile Inps, millantando la puntuale consegna della somma all'ente erogatore per ottenere altri tipi di prestazioni pensionistiche molto più vantaggiose, con aggiunta di arretrati.

A convincere le donne, che nella gran parte dei casi non avevano nemmeno figli o parenti prossimi in zona a cui rivolgersi, il truffatore faceva rafforzare la sua teoria da interlocutori "romani" che raggiungeva telefonicamente e che, almeno per la prima fase di approccio, risultano complici nella truffa. Dopo la denuncia della 70enne, il lavoro degli inquirenti ha portato all'individuazione di altre vittime anche se, come ha spiegato in conferen-

za stampa il dirigente del commissariato di Modica, Nicodemo Liotti, non è stato affatto semplice convincerle del fatto che fosserofinite nella rete di un truffatore. Il 58enne era riuscito a plagiare le sue "prede" che oramai, quasi colpite dalla sindrome di Stoccolma, dipingevano il dipendente comunale come una sorta di benefattore. A finire nella rete, costruita attraverso il passaparola, anche una coppia

di coniugi che in tre anni si è lasciata fregare ben 30mila euro. Le vittime, tutte modicane, vivevano oramai nella miseria pur di continuare a mantenere il patto con il loro truffatore, ogni mese andavano a prelevare la pensione e subito la consegnavano nelle mani del 58enne, originario di Pozzallo, ma residente nella città della Contea. Una volta acquisite tutte le informazioni del caso, gli agenti della polizia



SEGUE

di Stato hanno deciso di far scattare il blitz. Dopo una serie di appostamenti nei pressi dell'ufficio postale di Modica sorda, sabato mattina gli investigatori hanno seguito i coniugi che hanno prelevato la pensione e poi consegnato i soldi in una busta all'uomo in via Resistenza Partigiana. La stessa cosa è accaduta lunedì pomeriggio con la signora di 70 anni che ha denunciato per prima; la don-

La conferenza stampa di ieri mattina in commissariato e, sotto, una fase dell'arresto



na si è recata presso l'abitazione dei due coniugi pedinati nei giorni precedenti e unitamente agli stessi, dopo aver percorso varie vie del centro città, ha incontrato il 58enne.

A quel punto è scattato il blitz, l'uomo è stato colto in flagranza di reato con la busta contenente 500 euro. Nella sua abitazione, invece c'erano 1300 euro, praticamente la pensione e la tredicesima di entrambi i coniugi, ancora nascosti in un cassetto. Inoltre nella casa dell'uomo c'erano anche delle cartelle esattoriali delle vittime che lui stesso si era impegnato a pagare, cosa che non ha fatto e che adesso farà lievitare le sanzioni per i debitori.

L'appello. Liotti
«Temiamo ci siano altre vittime che si vergognano però di denunciare i fatti»

Insomma, oltre al danno la beffa, altro che benefattori, il vero regalo alle persone derubate lo hanno fatto gli agenti restituendo indietro le somme trovate a casa dell'uomo, cosa che almeno permetterà loro di trascorrere un Natale più sereno. «La preoccupazione e il sospetto – ha commentato Liotti – è che possano esserci altre vittime che, magari, per paura, pudore o vergogna non vogliono esporsi. L'invito che rivolgo a queste persone è di non aver timore a denunciare o, semplicemente, venirsi a consigliare con gli agenti del nostro commissariato di polizia».

LA SICILIA

«Tuteliamo gli azionisti Bapr»

c.b.) Il consigliere comunale, Portavoce del M5S, Marcello Medica, ha ufficialmente presentato all'attenzione del Presidente del Consiglio Comunale, Carmela Minioto e per conoscenza al Sindaco, Ignazio Abbate, un Ordine del Giorno teso ad impegnare l'intero Consiglio a farsi carico concretamente delle vicende che da troppo tempo agitano la Banca Agricola Popolare di Ragusa.

“Focalizzate alcune linee guida della questione - scrive Medica - con questo documento abbiamo individuato e proponiamo, all'intero Consiglio Comunale, percorsi possibili e praticabili per perseguire l'obiettivo prioritario ed unico di salvaguardare la

platea di azionisti della BAPR e di converso impedire che l'accentuarsi dello stato di fibrillazione esistente nel contesto sociale, si ripercuota con pesanti conseguenze sull'economia locale. Le vaghe rassicurazioni, le vuote dichiarazioni di sostegno, le facili promesse di interessamento, agite sinora da alcuni politici, hanno sinora sortito l'effetto di alimentare confusione e allarmismo nella popolazione dei risparmiatori e non solo. In alternativa, noi del M5S di Modica, proponiamo che Amministrazioni e Consigli Comunali dell'intera Sicilia Orientale facciano rete per far fronte in maniera unitaria e compatta al problema”.

LA SICILIA

«Le casse sono in rosso ma non ci sarà dissesto»

I commissari fanno il bilancio di quattro mesi di lavoro

GIUSEPPE LA LOTA

Regolamento del mercato ortofrutticolo, bando per l'assegnazione delle 74 concessioni già scadute e situazione finanziaria del Comune di Vittoria. Quasi 3 comunicazioni di servizio alla città, per riferire a che punto sono i lavori della Commissione governativa al suo quarto mese di lavoro e per assicurare i vittoriesi che, "nonostante le gravissime difficoltà economiche e finanziarie, il Comune non sarà dichiarato in dissesto grazie alla collaborazione chiesta e ottenuta dal Ministero dell'Interno. Perché i cittadini non meritano il rischio di aumenti di imposte e tasse. Piuttosto, prepareremo un bando per assegnare a qualche agenzia seria la riscossione dei tributi al fine di combattere l'evasione fiscale, più alta di ogni altra città della Sicilia".

Tanto severo quanto austero, il commissario Filippo Dispenza, più volte ci ricorda di tranquillizzare la città, perché pur essendoci i presupposti, la Commissione sta preparando un piano di riequilibrio che eviti un'altra sciagura ai vittoriesi. Il resto della conferenza stampa tenutasi per la prima volta nel disadorno salone del piano superiore del "Chiostro dei Frati Minori", assunto agli onori della "cro-

naca rosa" pervia dei matrimoni civili che sconfinano dal profano al sacro grazie alla presenza della chiesa delle Grazie, distante soli 38 metri, è tutto mercato ortofrutticolo. E ci sono novità importanti a 24 giorni dalla fine dell'anno. Parla Filippo Dispenza a giornalisti, a agenti di Polizia municipale, a funzionari della Polizia di Stato e due carabinieri. "Pronto il nuovo Regolamento del mercato ortofrutticolo; pronto il bando di assegnazione dei 74 box (compresi i 6 sospesi per le minacce alla commissione e per i quali in 5 tra dirigenti e funzionari hanno ricevuto un avviso di garanzia, ndr)". Il commissario Dispenza, supportato da Giancarlo Dionisi e Gaetano D'Erba, ha spiegato i criteri di accesso al bando che insieme al Regolamento sarà pubblicato sul sito del Comune di Vittoria.

"Nonostante l'assegnazione non rientrasse nel codice dei contratti pubblici, abbiamo voluto sottoporre all'autorità nazionale Anticorruzione, al presidente Raffaele Cantone, un protocollo di vigilanza continuativa per togliere ombre e dubbi circa la messa a concorso di tutti gli spazi del mercato. Negli ultimi anni due commissioni del Comune non erano riuscite ad assegnare solo 6 box per denunce varie. Stiamo dando l'opportu-

SEGUE

nità a tutti gli operatori onesti di poter partecipare alla gara. Cantone ci ha ringraziato per l'attenzione, vogliamo evitare infiltrazioni criminali o atteggiamenti corruttivi". Doveroso riconoscimento per i commissionari storici e onesti del mercato, che sono tanti e che possono essere scavalcati dai nuovi arrivati. "Questi avranno un punteggio in più, sia pure minimo che riconosca la loro storia". L'altra novità, rispetto al passato, è che la commissione che esaminerà le domande per l'assegnazione dei box, sarà formata da persone esterne alla città. "Saranno tutti membri esterni e di alto livello etico, morale e professionale- assicura Dispenza- Quelli con la documentazione in ordine potranno partecipare nel pieno rispetto delle leggi e delle regole del mercato".

Il commissario ricorda che i motivi dello scioglimento partono dal mercato ortofrutticolo, "grandissima risorsa al di là dell'immagine. Quando qualcuno sbraita per dire che lo scioglimento del Comune sia stato un abuso o scelleratezza del Governo, vada a vedere cosa è avvenuto al suo interno. Non abbiamo mai detto, finora, che ci sono interdittive antimafia nei confronti di imprese che avevano appalti con il Comune direttamente o con le sue partecipate anche fallite".

I commissari danno anche qualche apertura di credito a soggetti che hanno avuto guai giudiziari. "I pregiudicati che non hanno pendenze con la giustizia -dice Dispenza- possono entrare legittimamente nel rispetto delle regole. Prima c'erano i 416 bis che condizionavano gli operatori del mercato. Sapete che basta la sola presenza per condizionare gli operatori del mercato".

Giancarlo Dionisi assicura che "il comando dei vigili non si trasferirà in altra sede. Si voleva depotenziare il ruolo della polizia dentro il mercato. La Polizia municipale resta al mercato, col nuovo regolamento svolge un ruolo fondamentale per le attività del mercato. Controllerà servizi annonari, qualità dei prodotti che finiscono sulle nostre tavole, imballaggi, igienico e sanitari. Presto emaneremo una delibera che istituisce una nuova direzione che si occuperà del mercato ortofrutticolo e delle fiere e mercati". Prima di chiudere c'è tempo anche per dei fuori programmi. "Stiamo cercando di provvedere nel rispetto delle regole alla sistemazione del Teatro, gioiello della cultura. Non ha subito i gravi danni solo per le ultime piogge, diciamo anche nel tempo qualcuno non ha provveduto alla manutenzione ordinaria o straordinaria".

LA SICILIA

Centri scommesse il Comune ordina «Riducete gli orari»

Dopo il caso Mormina, il sindaco Giannone stabilisce le limitazioni per i luoghi sensibili

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dopo le pubblicazioni sui social prima e sulla stampa poi delle foto di Franco Mormina, uscito con una condanna dal processo Eco, all'inaugurazione di un centro scommesse aperto nel centro storico di Scicli, il sindaco Enzo Giannone ha deciso, con estrema fermezza, che è arrivato il momento di regolamentare il settore.

Si tratta di una vera e propria stretta per le sale giochi che, per la prima volta a Scicli, dovranno rispettare una serie di obblighi e avere requisiti come non era mai accaduto prima. Enzo Giannone ha agito con lo strumento dell'ordinanza che disciplina il settore delle sale giochi, dei centri scommesse e dei luoghi "sensibili" per l'utilizzo degli apparecchi da gioco in città. "L'atto amministrativo - spiegano gli ammini-

sindacale stabilisce che da oggi in poi la nascita di tali centri è vietata entro i 500 metri da luoghi sensibili quali: scuole, luoghi di culto, centri di aggregazione sociale, centri giovanili, altre strutture culturali, centri sportivi frequentati da giovani, istituti bancari, strutture residenziali e sanitarie socio assistenziali. L'ordinanza stabilisce anche che i centri scommesse (quelli già esistenti e quelli futuri) potranno essere aperti dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22 di tutti i giorni compresi i festivi, mentre altri esercizi in cui vi è l'utilizzo di apparecchi di intrattenimento e svago con vincite in denaro (bar, tabacchi, ricevitorie lotto) potranno rendere fruibili gli apparecchi con cui si può scommettere dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 di tutti i giorni compresi i festivi.

stratori comunali- si inserisce lungo la linea, articolata e sedimentata nell'arco degli ultimi due anni, di ossequio al principio di legalità e ordine pubblico in tutti gli ambiti della vita sociale di Scicli. Discende da questa consapevolezza la scelta di limitare l'attività di tali luoghi di gioco, che, seppure legali, rappresentano un serio rischio per l'insorgere e l'alimentarsi di fenomeni ludopatici, che tanti risvolti sociali drammatici hanno determinato". Insomma, l'ordinanza del primo cittadino rientra in una logica di strategia amministrativa indirizzata verso la legalità e la sicurezza, ma appare chiaro e palese che, dopo il clamore mediatico degli ultimi giorni, l'amministrazione comunale ha spinto il piede sull'acceleratore. L'ordinanza

L'ordinanza resterà in vigore nelle more dell'approvazione di disposizioni comunali di regolamentazione della materia, che sono di competenza del Consiglio Comunale. In un momento in cui si registra il proliferare in maniera esponenziale di centri scommesse, l'amministrazione comunale decide di mettere un freno. "Da un punto di vista amministrativo - spiegano ancora i componenti della Giunta Giannone- si chiude nell'arco di 72 ore una vicenda mediatica che ha suscitato viva preoccupazione nella comunità, rispetto a cui le forze dell'ordine e la Prefettura di Ragusa hanno dato un segnale immediato, tangibile e forte".

G.D.S.

In arrivo oltre un milione di euro

Ispica, sì al progetto per il restauro di palazzo Bruno

Muraglie: «Entro maggio dovremo depositare tutti gli atti necessari»

Pinella Drago

ISPICA

Al via la progettazione esecutiva del palazzo Bruno di Belmonte, casa municipale di Ispica, atto necessario per accedere al finanziamento assegnato dal Consiglio dei Ministri alla fine del 2017. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 novembre scorso il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri riguardante il progetto «Bellezz@. Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati».

Proprio in questo progetto a carattere nazionale il palazzo Bruno di Belmonte aveva ricevuto il finanziamento assieme alla Villa Tedeschi a Pozzallo. «È tutto pronto per la fase finale relativa alla stipula della convenzione con il ministero dei Beni e delle attività culturali - entro il 14 maggio 2019 dovremo depositare tutti gli atti necessari per concretizzare l'accesso al finanziamento di un milione ed 850 mila euro. È un'opportunità straordinaria per completare l'opera di ristrutturazione di palazzo Bruno di Belmonte. Il simbolo della nostra città potrà così tornare ad essere pienamente

fruibile nella sua interezza determinando altresì un sensibile risparmio per le casse dell'ente che non dovrà più sborsare quattrini per immobili in affitto dove oggi sono allocati parte degli uffici comunali».

Per la progettazione esecutiva il responsabile unico del procedimento Salvatore Guarnieri, ha dato mandato all'architetto Salvatore Tringali di procedere alla redazione del progetto esecutivo entro il termine di metà maggio. La notizia del finanziamento, nei primi giorni dello scorso mese di gennaio, era arrivata nella città ispicese dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso la sottosegretaria Maria Elena Boschi dopo che una specifica Commissione aveva vagliato quasi 140.000 segnalazioni selezionandone 273.

In provincia di Ragusa solo due i progetti finanziati, palazzo Bruno di Belmonte per un milioni ed 850 mila euro e Villa Tedeschi per Ispica è stata un'attenzione non di poco conto che andrà a recuperare l'edificio liberty più importante della provincia costruito, a partire dal 1906, su progetto di Ernesto Basile, tra i maggiori architetti liberty europei. È stato anche all'attenzione del famoso urbanista Paolo Portoghesi che ha sottolineato come il palazzo, a due piani, «con la sua arcaica identità di un vero e proprio castello, spicca nel paesaggio urbano e sembra rappresentare la contraddittorietà della sua terra, divisa tra il torpore di un persistente medioevo e la volontà di superare nella cultura la condizione insulare e la sua intramontabile arcaicità». (*PID*)

**Il piano «Bellezz@»
In provincia destinate
ulteriori risorse
per poter recuperare
Villa Tedeschi a Pozzallo**

G.D.S.

MODICA**Difficoltà a raccogliere i rifiuti indifferenziati**

● I rifiuti indifferenziati non dovranno essere depositati negli appositi mastelli. E' l'invito lanciato alle utenze modicane dall'assessore all'ecologia, Pietro Loreface. «Ciò è legato alla difficoltà nello smaltimento di questo tipo di rifiuto – spiega l'amministratore – ci sono serie difficoltà nel conferimento e nello smaltimento di questa tipologia di rifiuto. L'utenza è invitata a non depositare il rifiuto indifferenziato negli appositi mastelli in attesa di una rapina soluzione del problema». (*PID*)

VITTORIA**In ritardo gli assegni di cura per la disabilità**

● L'associazione Reset di Vittoria sollecita l'erogazione degli assegni di cura per la disabilità gravissima da parte della Regione. Il rappresentante vittoriese dell'associazione, Alessandro Mugnas ricorda che gli assegni sono in ritardo di quattro mesi (da agosto 2018). «Alcune famiglie non riescono ricevere risposte valide in merito dalle Aziende Sanitarie, che affermano, d'attendere l'erogazione dei fondi e così via dalla Regione Sicilia. Queste famiglie sono stanche d'essere prese in giro e faticano a sopravvivere». (*FC*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Il retroscena**MARIO BARRESI**

CATANIA. Cose che succedono, a Roma. Cose che succedono, nelle interminabili nottate sulla manovra in commissione Bilancio. Trattati di penna che aggiungono e sbianchettamenti che tolgono. E così un emendamento presentato (da una leghista) con il bollino di "salva-Catania", viene ritirato. E così fuori verbale, la mancata norma viene ribattezzata "fotti-Catania".

Il testo di Vanessa Cattoi, deputata di Rovereto (l'articolo 73-bis) era una sorta di "sanatoria", per i Comuni in dissesto finanziario, sulle sanzioni per le violazioni al patto di stabilità e al saldo di competenze. Una notevole boccata d'ossigeno per le casse disastrose del Comune. Sull'emendamento, concepito soltanto per Catania, informalmente, c'era il via libera anche dai siciliani di Forza Italia (lo stesso partito del sindaco) che avevano ritirato loro proposte, anche su richiesta di Salvo Pogliese, per lasciare campo

La Lega propone (e ritira) la norma "salva Catania" Province, gaffe sui fondi

Forza Italia attacca: «Sicilia discriminata»

libero alla proposta della salviniana. Ma, su richiesta del viceministro (leghista) all'Economia è stata ritirata: «Risolveremo la questione in una norma più complessiva», è il senso delle parole di Massimo Garavaglia.

«Un atteggiamento ritorsivo contro la Sicilia», è l'altra brusca premessa dei deputati di Forza Italia. Che denunciano «norme gravemente discriminatorie e punitive per la Sicilia». Questa la premessa comune di Stefania Prestigiacomio, Giusi Bartolozzi, Matilde Siracusano, Nino Germana, Nino Minardo e Francesco Scoma. E questo il problema sollevato: «Per le province italiane vengono stanziati all'articolo 64 somme aggiuntive an-

nuali per i prossimi 15 anni per la manutenzione di strade e per l'edilizia scolastica escludendo inspiegabilmente Sicilia e Sardegna». La spiegazione del governo: scelta dovuta allo Statuto speciale, infatti le risorse non sono previste per Friuli-Venezia Giu-

Viabilità e scuole.

Risorse per 15 anni a tutti tranne le Isole
«Ritorsione leghista M5S ammaestrati»

lia e Valle d'Aosta né le Province autonome di Trento e di Bolzano. Ma un parere dell'Ufficio studi di Montecitorio smentisce: la finanza locale, nonostante gli statuti speciali, in queste due regioni è ancora competenza statale. «È quindi la norma che dovrebbe sempre avere carattere generale, opera una odiosa discriminazione per milioni di italiani siciliani e sardi», dicono forzisti. «Inoltre alla Sicilia vengono sottratti 277 milioni l'anno, oltre un miliardo negli ultimi quattro anni attraverso il prelievo forzoso alla Province già dichiarato incostituzionale». Commento politico dei forzisti: «Non vorremmo che questo atteggiamento ostile fosse la ritorsione di Salvini per alcune posizioni del nostro partito regionale nei confronti della Lega». Pensierino finale: «Risultano invece "non rilevati" invece i deputati siciliani del M5s che hanno fatto il pieno dei seggi, ma totalmente silenti e ammaestrati nel chinare la testa».

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

Buttafuoco: «Nello, accetta il contratto col M5S nell'Isola. Scriverete la storia»

L'appello a Musumeci. «Si liberi di chi gli taglia le gambe e coinvolga anche Fava. Un incesto? No, un innesto virtuoso»

MARIO BARRESI

Parliamo di Sicilia?
«Ancora...? Ho fatto "Buttanissima Sicilia", "Strabuttanissima Sicilia"... Adesso mi tratterei. Non voglio parlare (si sente un «Ciao carissimo, come stai?» di sottofondo, ndr). Un attimo, devo salutare un po' di gente...».

Pietrangelo Buttafuoco non chiude il telefono. E lo ascoltiamo mentre parla con imprecisati interlocutori: «Sapete che in Sicilia i cinquestelle hanno offerto a Musumeci di firmare un contratto di governo? Sto facendo un'intervista per dirgli di accettare...». Poi si congeda da loro.
«Eccomi»

Parliamo di Sicilia?
«In questo momento c'è un encefalogramma non certo vivace. E la Sicilia tutto si può permettere tranne apnea, attesa, sospensione. Invece siamo nell'era dello sbadiglio, del "roar"...».

È passato un anno dall'inizio del governo Musumeci.
«Sì, lo so. E ai tanti che a Roma mi chiedono che succede in Sicilia, io rispondo: boh? È partita l'esperienza di Musumeci e dei suoi validi collaboratori come Razza: ricca, potente, squillante. Ma cos'è successo in quest'anno? Boh... La Sicilia è sparita dai radar. Prima, seppur con l'operetta di Crocetta, era ogni giorno sulla ribalta. Oggi non se ne parla più. Anche quando c'è stata la strage di fango, lì a Casteldaccia, con dodici morti in tutta la regione. Un giorno su giornali e telegiornali e poi niente. Il Veneto, Zaia...»

Di Sicilia non se ne occupa nessuno.
«Anche perché lì, in Veneto, tre set-



“

Il centrodestra siciliano oggi è morente. Miccichè il più intelligente... parla la lingua del Nazareno

Ora o mai più. Il governatore non sia santo che non suda faccia come San Filippo ad Agira...

timane dopo, sovrappongono la foto del prima a quella del dopo ed è una visione chiara di come si risolvono i problemi. Sono passato al casello della Catania-Messina e il casellante mi disse: "Sa che sulla frana di Letojanni ci sono cresciuti gli alberi?"».

Ma non è certo colpa di Musumeci...
Certo che no! La sua colpa è restare ancorato a un mondo che non esiste più. Questo centrodestra, con gli scudetti, gli stemmini... Non esiste più. Questo centrodestra, quando non è dannoso, è inutile. E ne abbiamo avuto abbondanti prove al Sud».

Il governatore ha vinto le elezioni guidando il centrodestra. Ed è coerente che governi con loro.

«Il centrodestra in Sicilia altro non è che un morente soggetto politico incapace di cambiare le cose o, peggio, interessato solo a non cambiare alcunché. L'unica dimostra di avere un'idea innovativa è Giorgia Meloni: consegnerà a Musumeci uno studio per fare della Sicilia l'oasi della fiscalità di vantaggio, come il Portogallo».

Qualche mese dopo l'Isola era già tutta dipinta di giallo: 28-0 hanno vinto i grillini alle Politiche.

«Per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana l'intero Sud non ha votato per i partiti di sistema. Si sono squagliati, come sugna nelle fogne, i vecchi potentati clientelari e i comitati d'affari. Non c'è decisione più sovrana di un popolo che ha deciso di dismettere il granaio elettorale altrui, fatto sempre di voti di sistema: dalla Dc a Forza Italia, fino al Pd di Renzi».

Non è che i grillini di governo stiano dando grandi prove...

Cancelleri: «Ora un foglio e due p e salviamo la Sic

L'intervista. «Ultimo appello» del leader siciliano del «Si liberi di impresentabili e poltronari e scriviamo as di governo. Io come il soldato giapponese? So bene ch Infatti la sua colpa più grave è l'ostruzionismo alle ma



MARIO BARRESI

CRONACA. Il langhossimofage, alla fine, sbocia in una sorprendente offerta. «Che affido al vostro giornale e sarà l'ultima volta che faccio una proposta del genere». Giancarlo Cancelleri si rivolge a Nello Musumeci: «Presidente, sbalzati delle tue scarpone. Liberateci dai vecchi scarpone e delle vecchie logiche, alleggeriscili del peso degli impresentabili e dei poltronari. E incontriamoci. Ma, se vieni, non portare carta già scritta. Porta con te soltanto un foglio bianco e un paio di penne. E sempre assieme una qualcosa...»

«È politica. Magari ingenua, pasticciona, raffazzonata come una piscina smontabile. Ma comunque è politica. Dalla parte dei cittadini, contro i mercati e i gruppi finanziari».

Cancelleri ha offerto a Musumeci un contratto di governo, a patto di liberarsi di «impresentabili e poltronari». Che dovrebbe fare il governatore?

«Accettare, senza se e senza ma. Non faccia come il santo che non suda. Faccia come San Filippo ad Agira che emoziona la gente! Musumeci ha la sua specchiata onestà e la sua storia politica. Ma è il più trasversale fra i politici

SEGUE

siciliani. Non l'hanno votato i combattenti e reduci, l'hanno votato tutti. Esci dalla baracca dell'idealista, che poi è colui che ha solo l'idea della lista...».

Un contratto con i cinquestelle non è contro natura?

«No. E aggiungo anche che la politica siciliana in questo momento ha tre figure fondamentali: Musumeci, il leader dei cinquestelle Cancellieri e Claudio Fava. Dovrebbero stare assieme. Solo così questa terra può cambiare».

Siamo all'incesto iper-strabuttanissimo! E poi Fava ha chiarito che i contratti in stile gialloverde sono anni luce distanti da lui...

«Fava ci ripensi, cambi idea. Tutto l'inimmaginabile, oggi è più immaginabile. E poi non è un incesto. È un innesco virtuoso. Musumeci lo faccia con i suoi uomini migliori: i Razza, gli Stancanelli, gli Enrico Trantino... Si liberi di quelli che gli tagliano le gambe. Come Miccichè, che essendo il più intelligente fra i berlusconiani, non parla come una Gelmini qualsiasi, ma ha già imparato la lingua del Nazareno perché il futuro loro è con Renzi. Musumeci si liberi anche delle ruggini personali, che ci sono, con Cancellieri e accetti la proposta del contratto di governo. Coinvolgendo il meglio, com-

preso Fava se ci sta. Si apra la stagione delle decisioni, per liberarsi dalla tenaglia dell'impossibile. In scienza della politica questo momento si chiama "stato di eccezione". Che necessita di un decisore. Cioè Musumeci».

In questo quadretto di fantapolitica manca soltanto la Lega...

«La Lega in Sicilia ha un problema: ha troppi voti rispetto alla classe dirigente di cui dispone. E anche qui Musumeci è perfetto. Come quel personaggio di un film di Woody Allen: con le belle donne "ci vuole uno pratico"...».

Musumeci non ha risposto al M5S.

«Lo faccia. Presto. Accettando la proposta generosa, libera e intelligente di Cancellieri. A Musumeci conviene, con il governo gialloverde a Roma. Ma soprattutto sarebbe un segno di maturità politica. Il modo migliore, per scrivere la storia. E, nel ventennale della scomparsa, per onorare Rino Nicolosi: non solo un presidente della Regione, ma uno statista. Un attimo ancora devo salutare quelli di prima... (si avverte un vociare complice e festoso per un paio di minuti, poi Buttafuoco riprende la conversazione, ndr)».

Chi erano, se non è indiscreto?

«Una fazzolettata di ministri gialloverdi».

Più gialli o più verdi?

«Sia gialli, sia verdi...»

LA SICILIA

IL DDL PRENDE FORMA, OGGI IL TESTO DEFINITIVO

Ars, sulle variazioni di bilancio M5S e Pd in trincea: «Porcata»

PALERMO. «Una grande porcata, partorita in un clima di grande confusione e guerra tra bande all'interno della maggioranza». È una bocciatura nettissima quella che arriva dai deputati M5S per il ddl di variazioni di bilancio che sta prendendo forma nella seconda commissione dell'Ars. Le principali negatività del disegno di legge sono state messe in rilievo da Francesco Cappello, Stefano Zito, Giorgio Pasqua, Sergio Tancredi e Giancalro Cancellieri che hanno stigmatizzato l'assenza di Musumeci «nel momento - ha affermato Cappello - in cui la popolarità del governo sta precipitando, come attestato da un sondaggio pubblicato dai media». Le note negative del ddl evidenziate dai deputati

sono molteplici soprattutto nel campo sanità e dei finanziamenti ai Comuni («Finanziamenti che - ha detto Cancellieri - vanno distribuiti a tutti Comuni e non solo a Catania»). «Tra i Comuni - ha affermato Zito - vanno tutelati soprattutto quelli virtuosi sul versante della raccolta differenziata».

«Il governo ha presentato una manovra di variazione di bilancio a cui manca un fondamentale principio di equità e di giustizia sociale e che taglia previsioni di spesa fondamentali in maniera scriteriata, anche in violazione delle ordinarie procedure parlamentari». Lo ha detto il capogruppo Pd Giuseppe Lupo incontrando i giornalisti stamattina all'Ars.

«È una manovra iniqua - aggiun-

ge - che non tiene in alcun conto le richieste dei sindaci dei comuni in dissesto e predissesto di creare un fondo che consenta loro di prestare i servizi essenziali ai cittadini, definanzia il reddito di inclusione per le fasce più deboli della popolazione, taglia il fondo per i progetti individuali per i disabili, abolisce il finanziamento per le consulte giovanili, dirotta altrove le somme, che il Governo non è stato capace di spendere, per l'attivazione dei Tribunali di Mistretta, Nicosia e Modica, riduce notevolmente le risorse destinate alle Ipab per il pagamento degli stipendi, taglia addirittura i fondi per i farmaci innovativi e prevede somme ancora insufficienti per i consorzi di Bonifica, soprattutto quello di Ragusa».

G.D.S.

Regione: dopo il blitz anti-assenteismo

In un dipartimento azzerati i permessi

Rivolta dei sindacati per il provvedimento adottato dal dirigente dell'Energia

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Non saranno più concessi permessi di alcun genere»: è il passaggio centrale di una nuova direttiva che il dirigente del dipartimento Energia, Tuccio D'Urso, ha firmato all'indomani del blitz anti-assenteisti all'assessorato Sanità.

Il provvedimento di D'Urso supera quello firmato in via generale dell'assessore alla Funzione pubblica, Bernadette Grasso. E indica dei nuovi limiti che hanno fatto infuriare i sindacati: «Non saranno più concessi permessi di alcun genere - si legge nel provvedimento di D'Urso - a eccezione di quelli per servizio esterno o per la partecipazione a corsi di formazione». La direttiva impone ai dirigenti intermedi di non concedere permessi in particolare nella fascia che va dalle 9 alle 13,30. Di più, D'Urso ha disposto che «laddove il dipendente dimentichi il badge non potrà regolarizzare la presenza attraverso una dichiarazione e sarà automaticamente posto in congedo ordinario». E lo stesso accadrà a chi dimenticasse di timbrare: finirà in congedo d'ufficio.

La direttiva ha aumentato la tensione che negli assessorati si vive dal giorno in cui alla Sanità sono scattati 11 arresti domiciliari e 31 avvisi di garanzia per altrettanti assenteisti ingiustificati scoperti dalla Guardia di Finanza.

Il primo effetto è stata la risposta unitaria di sindacati confederali e autonomi: tutti chiedono il ritiro del

provvedimento. E per protesta martedì hanno interrotto le trattative per l'accordo integrativo interno all'assessorato Energia su straordinari e progetti speciali. E di questo D'Urso ha informato per iscritto i segretari generali dei sindacati.

Ma per Cobas, Sadirs, Siad e Ugl «si è instaurato un clima da caccia alle streghe e alcuni dirigenti generali, vestendosi di una autorità non posseduta, hanno emesso circolari che calpestanto ogni elementare principio di legittimità e rispetto dei contratti di lavoro. Le nuove regole sono inutilmente restrittive».

Nel frattempo gli stessi sindacati Cobas-Codir, Sadirs, Siad e Ugl hanno chiesto la revoca delle direttive sulla mobilità obbligatoria «Stop alla mobilità selvaggia dei dipendenti regionali e nuove regole per individuare il personale da trasferire in base a precisi criteri e senza discrezionalità» ha commentato Fulvio Pantano, leader del Sadirs.



Sadirs. Il leader sindacale Fulvio Pantano

LA SICILIA

La Sicilia studia il “modello Malta” per sue le aziende

MUSUMECI IN VISITA. Incontri istituzionali e riunioni operative in vista del report su un anno di governo

CATANIA. «Abbiamo parlato delle opportunità di crescita e della necessità di consolidare i rapporti tra due Regioni che, nel passato, hanno subito la marginalità dell'Unione Europea. Malta, negli ultimi anni, ha fatto passi da gigante e la Sicilia ha tante potenzialità che il governo regionale deve saper valorizzare».

Lo ha affermato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, tracciando un «bilancio positivo» della sua tre giorni a Malta. Nell'Isola dei Cavalieri il governatore ha avuto numerosi incontri istituzionali e riunioni operative: dal Capo dello Stato Marie Louise Coleiro Preca ai ministri dell'Energia e delle risorse idriche Joe Mizzi, degli Affari interni e della sicurezza nazionale Michael Farrugia, delle Finanze Edward Scicluna al segretario parlamentare per i Fondi comunitari e sociali Aron Farrugia.

«Siamo convinti che sul piano dell'innovazione tecnologica, degli scambi commerciali, della salute, del turismo, dei trasporti aerei - ha aggiunto Musumeci - abbiamo tante cose da fare assieme. È stato, per esempio, rinnovato il protocollo per il Centro trapianti Ismett di Palermo e stiamo andando avanti con le autorizzazioni per i lavori del gasdotto tra le due Isole. Ci sono tante condizioni, passate, presenti e future, affinché il rapporto Malta-Sicilia sia saldo e finalizzato alla crescita e allo sviluppo per il benessere delle nostre comunità».

Nel corso della tre giorni, tra i vari argomenti affrontati anche quello delle acque territoriali per la pesca, causa da sempre di conflitti con alcuni Paesi nordafricani e vero e proprio tormento delle flotte pescherecce siciliane. Il tema sarà approfondito, nelle prossime settimane, con il commis-

sario europeo per la Pesca, il maltese Karmenu Vella.

«Con Malta ci legano - ha sottolineato Musumeci - radici profonde e lontane nel tempo per affinità culturali e scambi nel settore del commercio e dell'industria. Le nostre imprese possono trovare, in quel territorio, un luogo ideale per localizzare i loro investimenti e, di contro, le aziende maltesi lo possono fare nella nostra regione, con l'obiettivo di creare occasioni comuni di crescita e sviluppo».

Un vantaggio in tal senso può arrivare anche dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2014/2020, che ha una dotazione finanziaria di oltre cinquanta milioni di euro, del quale il dipartimento regionale della Programmazione è Autorità di gestione. Rispetto al precedente ciclo sono presenti alcune significative novità per lo sviluppo dei servizi innovativi per le imprese e per la creazione di reti per favorire la mobilità di ricercatori e lavoratori. L'obiettivo è quello di contribuire alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva a livello transfrontaliero, assistendo la specializzazione nei settori della ricerca e dell'innovazione.

Il presidente Musumeci era accompagnato dagli assessori all'Ambiente Toto Cordaro, al Turismo Sandro Pappalardo e dai dirigenti generali per gli Affari extraregionali Vincenzo Falgares e per la Pesca Dario Cartabellotta.

Musumeci presenterà venerdì ai rappresentanti delle categorie produttive, dell'università e della ricerca il Report sulle politiche del governo a un anno dal suo insediamento. L'appuntamento è alle 10 nella Sala dei 99 di Palazzo Branciforte (via Bara all'Olivella 2), a Palermo. Saranno presenti i componenti della giunta regionale.



attualità

LA SICILIA

Manovra, Conte vedrà Juncker l'11 e pressa M5s e Lega per l'intesa Ue

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Muoversi d'anticipo, portando una prima proposta concreta di mediazione già martedì per convincere la Commissione Ue a non far partire la procedura di infrazione contro l'Italia. Il premier Giuseppe Conte professa ottimismo e imprime un'accelerazione al negoziato, fissando per l'11 dicembre, due giorni prima del Consiglio europeo, un incontro a Strasburgo con Jean-Claude Juncker, sicuro di poter aprire uno spiraglio per evitare la scure Ue.

Il premier vuole arrivare all'apuntamento forte del sostegno dei due azionisti di governo e ha convocato per oggi un vertice con Mat-

teo Salvini e Luigi Di Maio proprio per tirare le fila del pacchetto da portare a Bruxelles. E dopo Juncker andrà in Parlamento a spiegare cosa dirà il 13 e il 14 per portare dalla sua parte anche gli altri partner europei. La partita è complessa, ammettono nella maggioranza, anche perché la posta è molto alta. Abbassare il rapporto deficit/Pil nel 2019 anche fino al 2% potrebbe non essere sufficiente: quello che porta l'Italia alla ormai famosa deviazione «senza precedenti» dalle regole europee è l'assenza di uno sforzo strutturale che invece la Commissione chiede di delineare bene e nell'intero triennio. Per questo gli uffici, oltre a rivedere i conti per reddito e pensioni, stanno anche ri-

calcolando le stime del quadro macro e i saldi della manovra da inserire in un nuovo Draft Budgetary Plan, il terzo in due mesi, che stavolta dovrà contenere la sintesi dell'accordo Roma-Bruxelles.

Sul tavolo il governo metterà comunque una rimodulazione delle due misure-bandiera gialloverdi, reddito di cittadinanza e revisione della legge Fornero, che inciderà sia sulle platee interessate sia sui tempi della loro attuazione forse di qualche mese. «Spostare la data delle riforme non vuol dire tradirle» ha detto non a caso il premier. Un primo passo che consentirebbe di recuperare almeno un miliardo sul fronte del reddito e forse più di due sul fronte di "quota 100", ma

che non potrà accontentare le richieste di Bruxelles. E sarà anche da vedere come tenere fede alla promessa fatta con il secondo Dpb, quella di fare salire all'1% del Pil (18 miliardi) gli incassi da privatizzazioni da destinare al calo del debito, vista anche la cautela di Cdp - che pure lancia un piano da 200 mld in tre anni per l'economia - rispetto a un eventuale coinvolgimento in piani di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico. La risposta, quando l'economia frena, non può che essere «più investimenti», dice il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, insistendo su un altro dei capisaldi della manovra che il governo punta a rafforzare per spuntarla con

SEGUE

Bruxelles. Anche il titolare di via XX Settembre continua a tessere la sua tela e ha cercato di spiegare la strategia italiana agli ambasciatori dei 27 Paesi Ue, a un pranzo organizzato dalla presidenza di turno austriaca che ha avuto come piatto principale proprio l'andamento del negoziato.

Certo è che bisogna fare presto ed essere incisivi, perché c'è lo spettro della «recessione» che aleggia sul Paese, avverte il ministro delle Politiche Ue, Paolo Savona, puntando il dito contro l'incapacità del sistema europeo «di creare sviluppo». Proprio per questo la manovra italiana è «anticiclica» e presenta «una nuova ricetta economica in controtendenza con il passato dell'Italia

**TIM, CDP
APRE SULLA
RETE UNICA**

Il presidente di Cdp, Massimo Tononi, riserva per ora alla Cassa il ruolo di «osservatore esterno» sul progetto di rete unica. Ma aggiunge: la duplicazione della rete «può rappresentare uno spreco di risorse».

con il presente degli altri Paesi europei. Questo crea attriti e discussioni» dice in un forum all'Ansa Di Maio, ribadendo che quota 100 e reddito arriveranno «entro Natale», probabilmente con un decreto ad hoc. L'obiettivo, conferma anche Salvini, è che le misure «entrino in vigore all'inizio dell'anno», in modo che le prime uscite con quota 100 ci siano allo scattare della prima finestra, ad aprile, mentre i primi assegni di sostegno al reddito dovrebbero arrivare ai beneficiari da marzo. Nel forum all'Ansa, Di Maio è categorico: «Nella partita con l'Europa le platee non cambieranno: lo garantisco. Si può trattare con l'Europa senza tradire le promesse».

LA SICILIA

Maternità, si potrà a lavorare fino alla nascita del bambino

Auto, stangata per chi inquina

Bonus nido sale a 1.500 euro, bonus 18/enni non per tutti
Arriva una tassa da 150 a 3.000 euro legata alle emissioni

CHIARA SCALISE

MILA ONDER

ROMA. Niente emendamento relativo a reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni per ora, ma nella manovra spunta un pacchetto famiglia, tra i pochi interventi organici approvati insieme a tante micronorme durante l'esame in commissione Bilancio alla Camera. A cambiare, con la legge di bilancio del governo gialloverde, sarà il congedo per le neomamme; chi vorrà, e otterrà il via libera del medico, potrà rimanere al lavoro fino al nono mese, portandosi in dote l'intero periodo di astensione di 5 mesi a dopo il parto. Nessun obbligo, ma un'alternativa che modifica le regole attuali secondo le quali non si può lavorare durante i 30 giorni che precedono la nascita del bebè.

Una norma che non tutela la salute e la libertà delle donne, attacca il sindacato della Cgil, che accende i riflettori sul rischio che a rimetterci siano soprattutto le lavoratrici più precarie. La Cgil, cioè, teme che le lavoratrici possano subire pressioni dal datore di lavoro per proseguire l'attività fino al compimento del parto.

Con un'altra modifica al testo in Commissione viene anche aumentato da mille a millecinquecento euro il bonus nido; lo strumento viene anche prorogato fino al 2021.

Le novità sono arrivate con alcuni emendamenti parlamentari, ma riprendono in parte il pacchetto del ministro Fontana sulla famiglia. Tra le ultime misure che hanno incassato l'ok dei deputati, oltre all'ampliamento del congedo per i papà che il prossimo anno sale a cinque giorni, figura una rivisitazione della "carta famiglia" per i nuclei con più di 3 figli (fino a 26 anni e non più 18) che esclude le famiglie di immigrati dalla possibilità di usare gli sconti.

Non è il solo intervento sul fronte migranti, però: dal 2019, infatti, i fondi finora vincolati a garantire l'assistenza sanitaria agli stranieri non iscritti al Servizio sanitario nazionale potranno essere utilizzati dalle Regioni anche per altri scopi.

Ecco gli ultimi emendamenti approvati e che ora devono passare per l'esame dell'Aula della Camera prima di ottenere il primo via libera del Parlamento e passare al Senato.

Confermata la maggiorazione Tasi. La norma permette di "salvare" i bilanci di molte amministrazioni. L'aliquota potrà essere mantenuta allo stesso livello individuato fino a quest'anno, cioè ad un massimo dello 0,8 per mille in più dell'aliquota ordinaria, rimanendo in comuni come Roma e Milano all'11,4 per mille anziché al 10,6 per mille.

Bonus 18/enni non più a tutti. Gli stanziamenti a

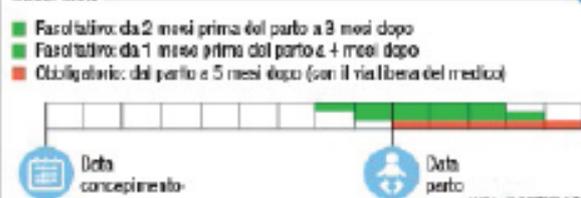
Il congedo di maternità

Cinque mesi di astensione dal lavoro della lavoratrice

Come è oggi



Come sarà



favore scendono da 270 a 230 milioni. L'Isce sarà uno dei criteri per definire la platea. I 40 milioni sottratti saranno distribuiti ad altre attività culturali: dal Fondo unico per lo spettacolo al sostegno di cori e bande, da iniziative culturali in zone terremotate alla riqualificazione delle periferie.

Incentivi auto green, tassa a chi inquina. Il meccanismo è stato ribattezzato "bonus malus": per l'acquisto di elettriche, ibride o piccole auto a metano o diesel arriveranno incentivi fino a 6.000 euro, ma per chi compra vetture inquinanti sarà introdotta una tassa da 150 a 3.000 euro legata alle emissioni.

Sconto per seggiolini antiabbandono. Arriva un milione di euro per il 2019 per incentivare l'acquisto di seggiolini con i dispositivi audio.

Scudo anti-spread per banche e società non quotate. Le società non quotate e che non emettono titoli negoziati su mercati regolamentati potranno non applicare i principi contabili internazionali.

Più fondi per sicurezza urbana. Le risorse che possono essere destinate all'assunzione a tempo della polizia municipale salgono da 5 a 30 all'anno.

Assunti 18mila collaboratori scolastici. I lavoratori, attualmente dipendenti di ditte private, saranno assunti via concorso nel 2019. Il risparmio di 274 milioni tra 2020 e 2021 confluirà nel fondo ordinario di funzionamento delle scuole.

Nuova stretta anti-bagarinaggio. I biglietti dovranno essere nominali per spettacoli, a partire dai concerti, nelle strutture con capienza oltre i 5.000 spettatori, come stadi o palazzetti. Sono esclusi balletto, jazz, musica classica e circo.

LA SICILIA

ECCO LE ULTIME LIMATURE AL PROVVEDIMENTO

Pensioni, il governo tira dritto nessun rinvio per quota 100

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Nel 2019 si potrà andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi, non ci saranno altri paletti né rinvii: il governo tira dritto su quota 100 e conferma, col vicepremier Luigi Di Maio, pensione di cittadinanza e reddito di cittadinanza entro i primi dell'anno. Ma se per le nuove misure sulle pensioni il quadro è chiaro (anche se non si sa ancora se arriveranno con un emendamento alla manovra o con un decreto legge) sul reddito di cittadinanza, la platea, i requisiti e le modalità di erogazione c'è ancora grande incertezza. «Riusciremo a finanziare le misure - ha detto Di Maio - perché potrebbero servire meno soldi di quelli stanziati quando abbiamo scritto la manovra. Si può trattare con l'Europa, ma senza tradire le promesse agli italiani. Le platee delle misure non cambieranno». Il vicepremier Matteo Salvini ha ribadito che l'obiettivo è che «le pensioni e il reddito di cittadinanza entrino in vigore all'inizio dell'anno. I tecnici stanno lavorando, i politici hanno il dovere di mantenere gli impegni presi con milioni di italiani».

Ecco in sintesi le misure sulla previdenza.

Quota 100. Se entro fine 2018 si sono raggiunti almeno 62 anni di età e 38 di contributi si potrà uscire dal lavoro il 1 aprile 2019, una volta trascorsa la finestra trimestrale. Per i lavoratori pubblici la finestra dovrebbe essere di sei mesi, ma si ragiona sulla possibilità che sia di nove con la prima uscita a settembre. Se i requisiti si raggiungono durante il 2019 si dovranno comunque aspettare tre mesi (sei o nove per i pubblici). La misura è triennale e varrà per il 2019-'20

e '21. È previsto il divieto di cumulo con l'attività lavorativa fino all'età di vecchiaia.

Precoci a riposo con 41 anni contributi ma con finestra. I lavoratori precoci, ovvero quelli che hanno cominciato a lavorare prima dei 19 anni, in situazione di difficoltà (disoccupazione, disabilità, ecc. come previsto attualmente) potranno andare in pensione con 41 anni di contributi a qualsiasi età senza l'incremento di cinque mesi legato all'aspettativa di vita. Avranno, però, la finestra trimestrale e, quindi, il vantaggio reale sarà solo di due mesi.

Non scatta incremento aspettativa vita per pensione anticipata. Chi nel 2019 avrà 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi se donna) potrà andare in pensione indipendentemente dall'età. Non scatta l'aumento legato all'aspettativa di vita previsto per il 2019 (5 mesi), ma si dovrà attendere la finestra quindi, come per i precoci, il vantaggio reale sarà di due mesi.

Rinnovo per Ape sociale e opzione donna. Saranno rinnovati sia l'Ape sociale (il sussidio per chi ha almeno 63 anni e 30 di contributi in situazione di disoccupazione o 63 e 36 in caso di attività gravosa) che l'opzione donna, ovvero l'uscita anticipata per le donne con il ricalcolo completamente contributivo.

Intanto ieri è stato presentato il rendiconto sociale Inps 2017 che conferma la maggiore incidenza delle pensioni di invalidità civile al Sud rispetto al Nord e la forte crescita delle pensioni anticipate rispetto a quelle di vecchiaia a fronte della crescita del requisito anagrafico per le donne.

I conti pubblici

Pensioni, Conte pensa di ridurre quota 100 e il reddito può slittare

Nuovo vertice con Salvini e Di Maio per cambiare la manovra. I leader resistono alle modifiche. Martedì il premier incontra ancora Juncker

Carmelo Lopapa Roberto Petrini,

Roma

Corsa contro il tempo per salvare l'Italia dalla procedura d'infrazione. La quadra ancora non c'è, ma il governo giallo-verde tenterà di trovarla oggi con l'ennesimo, e forse non risolutivo, vertice di maggioranza sulla manovra stroncata da Bruxelles e in parte da riscrivere. La Camera avvia la discussione generale e oggi sarà posta la fiducia su una sorta di testo civetta: quello "vero" sarà presentato solo la settimana prossima al Senato in un timing ormai serratissimo.

Il premier Conte ha chiesto e finalmente ottenuto un incontro per martedì 11 a Strasburgo con il presidente della Commissione europea Juncker, proprio per illustrare il nuovo pacchetto (composto da Draft Budgetary Plan, con il quadro macro rivisto, e la nuova legge di Bilancio). Ma prima bisognerà metterlo nero su bianco, rimodulando soprattutto le due misure più dispendiose: reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni. Un accordo Lega-M5S ancora non c'è. Il vertice Conte-Di Maio-Salvini del pomeriggio ruoterà intorno al dilemma infinito: dove e quanto tagliare, rispetto all'ormai famoso deficit del 2,4% bandito dall'Ue. Ma bisogna fare in fretta e cambiare rotta, avverte adesso anche il ministro Paolo Savona, non certo un europeista della prima ora. «C'è un rischio recessione, serve una soluzione - dice il professore - non possiamo attendere l'insediamento della nuova Commissione» (a ottobre 2019). Campanello d'allarme che risuona nelle stanze del governo forse anche per l'insistente indiscrezione su uno studio elaborato da Bankitalia sul rischio concreto per l'Italia di una crisi recessiva già da gennaio 2019. Quando scenderà il sipario sul quantitative easing della Bce e sarà più incerto il pieno collocamento dei 400 miliardi di titoli di Stato.

Su un punto Salvini e Di Maio non sono disposti a cedere: scendere sotto la soglia del 2 per cento nel rapporto deficit-Pil. È quella la linea Maginot dei due leader. Andare sotto, come invece pretendono da Bruxelles (almeno 1,9%), equivarrebbe a una resa politica che gli azionisti di maggioranza non accettano. Così, succede che in giornata il sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti ipotizzi un risparmio di 4 miliardi (2 per ciascuna delle misure bandiera) rispetto alle previsioni e che in serata il "suo" vicepremier all'Agì corregga: «Quattro miliardi? Mi sembra troppo». La chiave è in mano ai tecnici del Mef e dell'Inps che stanno compiendo le ultime limature. Se il deficit fosse al 2% bisognerebbe trovare 7-8 miliardi, 4 dalla riduzione delle due misure e 3-4 da tagli o nuove entrate.

La carta che il premier Conte vorrebbe giocare porta al rinvio del reddito di cittadinanza, anche oltre il mese di marzo ipotizzato da Di Maio. Il M5S resiste, ma l'alternativa paventata è la riduzione della platea dei beneficiari, dopo che lo

stesso ministro del Lavoro si era sbilanciato ancora in questi giorni promettendo il beneficio a 5 milioni di disoccupati. L'altro caposaldo della "nuova" manovra dovrebbe portare all'introduzione di una più limitata finestra temporale, forse di alcuni mesi, per consentire a chi raggiunge quota 100 di andare in pensione. Non senza penalizzazioni, anche consistenti. Partenza a giugno per il reddito e erogazione delle pensioni a partire dallo stesso mese per chi matura il 1° gennaio 2019 (finestra semestrale) sarebbe una delle ipotesi. Ma sui due leader incombono le Europee di maggio ed è il motivo per il quale nel vertice di oggi daranno ancora una volta battaglia.

Il premier fa sapere all'AdnKronos che il rapporto deficit-Pil scenderà non solo nel 2019 ma anche nel 2020-2021. Altri segnali distensivi all'indirizzo di Bruxelles. A sinistra Stefano Fassina ironizza sullo "Tsipras moment" del governo gialloverde, ricordando quel luglio 2015 in cui il leader greco accettò le pesanti cure imposte dall'Unione. E salvò Atene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria Di spalle il commissario Ue Pierre Moscovici

OLIVIER MATTHYS/ AP

La crisi

Pd, Renzi e l'ipotesi scissione per correre alle europee

L'ex premier rifiuta di garantire a Minniti che resterà nel partito e pensa ad un movimento da lanciare a gennaio con liste della società civile. L'accelerazione per la concorrenza di Calenda

goffredo de marchis,

roma

Anche Carlo Calenda pensa alla fondazione di un nuovo movimento da presentare alle elezioni europee e questo spiega l'accelerazione di Matteo Renzi per una sua Cosa, sempre più probabile. Prima di rinunciare, Marco Minniti aveva chiesto una garanzia: un documento anti-scissione dei parlamentari renziani in cui veniva scritto: "Il Pd è e sarà sempre casa nostra". Ma su questo punto la trattativa con Renzi, attraverso Luca Lotti che ha incontrato ieri pomeriggio l'ex ministro, si è bloccata. Il senatore di Firenze ha risposto: non si può fare.

Dunque, la strada appare quasi segnata. Siccome i principali interlocutori dei politici sono, ormai da anni, i sondaggisti l'ex premier ha saputo che Calenda ha commissionato un corposo sondaggio a un istituto demoscopico i cui risultati saranno pronti la prossima settimana. I due potenziali nuovi partiti si muovono nello stesso spazio politico: il centrismo antisovranista, con la valorizzazione dei competenti da contrapporre ai gaffeur a 5 stelle e al populismo leghista. Per pescare i voti dispersi del Pd, di Forza Italia e di quello che fu Scelta Civica. Li dovrebbe aiutare il calo evidente dell'economia italiana e il probabile voltafaccia del governo sulla manovra. Se funziona.

Poniamo che lo spazio sia grande o grandicello non c'è posto per due galli nel pollaio soprattutto se si chiamano Calenda e Renzi che non si amano affatto. Così si spiega l'idea dell'ex premier di partire già a gennaio con il suo movimento. Movimento dal quale verrebbero esclusi tutti i vecchi del Pd, renziani compresi. Quella è la zavorra, qualcuno dice, scherzando, che persino Lotti e Boschi verrebbero lasciati nella casa madre. Un paradosso che fa capire come l'obiettivo sia una lista di candidati solo della società civile, esterni ai partiti. Un blitz come quello che fece Macron alle legislative francesi, con la differenza che il presidente francese veniva da una clamorosa vittoria.

L'ipotesi è quella di reclutare dalle categorie: ricercatori, imprenditori, professori, professionisti. Per fare degli esempi si citano il virologo Roberto Burioni, la campionessa Bebe Vio. I comitati civici di Ivan Scalfarotto sono l'incubatrice di questo esperimento e l'ente selezionatore. Del resto Scalfarotto lo dice sempre: «Non dimenticate qual è il mio vero mestiere: direttore delle risorse umane».

Se Renzi vuole fare una scissione non può permettersi di aspettare dopo le Europee. Un partito nuovo ha bisogno di misurarsi subito per nascere e vivere. Se poi la legislatura dura 5 anni, a cosa serve andare via dal Pd in mancanza di

scadenze elettorali significative? Le elezioni continentali sono un banco di prova favorevole perché non c'è la variabile della governabilità: si vota dove ti porta il cuore, come dimostrano i successi di Emma Bonino (9 per cento qualche anno fa) e della lista Tsipras 5 anni fa. C'è però il problema delle preferenze che non aiuta gli sconosciuti. Ma questa regola sembra superata dai fatti. Basta osservare il successo grillino, anche nei collegi uninominali. Infatti quando parla del suo movimento Calenda usa questa formula: « Dovrebbe essere tipo i 5 stelle con le competenze, con le persone capaci » . I famosi o gli acchiappa voti servono meno di un tempo.

I renziani sono letteralmente impazziti per le sbandate del loro leader. Hanno capito che saranno lasciati al loro destino nel Pd, come fosse una bad company. Nessuno sarà riciclato in Europa. Dalla scissione possono nascere dei nuovi gruppi parlamentari, certo, ma al Senato il regolamento approvato lo scorso anno non permette fuoriusciti. Comunque, per le poche forze del Pd a livello parlamentare sarebbe davvero un brutto colpo. I segnali di uscita di Renzi si moltiplicano e vengono scrutati. Le locandine web con la firma " Renzi!" o "lib-dem" sono considerati le prove generali di simboli alternativi al Pd. Così come una prova generale appare la visita di ieri a Bruxelles dove Renzi ha incontrato Juncker, Moscovici, il socialista Timmermans, i verdi e la commissaria lib- dem e macroniana Vestager. Un modo per preparare il terreno a quello che Renzi chiama « allargamento delle forze antisovraniste » e che potrebbe al dunque contenere anche un suo movimento. Con Timmermans si è informato anche delle possibili poltrone europee dopo le elezioni di maggio. Ci sarebbe un solo posto a disposizione per un ex premier: la guida dell'Europarlamento sempre che le forze anti- populiste abbiano la maggioranza di Strasburgo.

Le tracce dell'uscita sono dunque tantissime. Le accuse di tradimento a Gentiloni e Delrio, i like ai post dove il Pd è definito un peso, l'amarezza confessata pubblicamente per non aver ricevuto solidarietà dai dirigenti dem quando il padre era sotto attacco. Anche se il dado non è tratto, non sembra mancare molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Un emendamento affonda l'auto italiana imprese e sindacati protestano insieme

Bonus a chi compra vetture elettriche e tasse alte sulle utilitarie Meccanica, il 30% non rinnoverà i contratti

roma

Gli incentivi a chi acquista auto elettriche o ibride, mentre si tassano le utilitarie. L'impennata dei contratti a tempo non rinnovati. Riesplode la polemica tra imprese e governo. E stavolta si fanno sentire anche i sindacati.

Un emendamento 5 Stelle approvato nella notte tra martedì e mercoledì alla manovra di bilancio prevede incentivi dai 1.500 ai 6 mila euro per chi acquista — tra il 2019 e il 2021 — un'auto nuova con emissioni tra zero e 90 grammi per chilometro di anidride carbonica: elettrica, ibrida o comunque poco inquinante. La norma però non si ferma qui. E introduce di fatto una nuova tassa da 150 a 3 mila euro per chi sceglie invece le utilitarie. Le vetture cioè che presentano valori di emissioni superiori ai 110 grammi per chilometro.

« Si tratta di un bonus/ malus sulle auto che permette di pagare meno tasse », spiega Di Maio. « Le auto elettriche costeranno di meno e finalmente le portiamo sul mercato ». Entusiasmo poco condiviso da imprese e sindacati. « Se prendiamo il modello più venduto in Italia, la Panda 1.2 prodotta a Pomigliano, tra le vetture non ibride con le più basse emissioni di CO2 », spiega l'Anfia, l'associazione della filiera automobilistica che proprio martedì aveva ospitato un Conte che diceva di essere vicino alle imprese dell'auto, « con il nuovo sistema si pagherà un'imposta dai 400 ai 1.000 euro. Il vantaggio sarà solo per chi comprerà costose auto elettriche ».

« Misura miope che non aiuta a rinnovare il parco auto », reagisce l'Unrae, associazione delle case estere in Italia. La norma « disincentiva le vendite con gravi conseguenze occupazionali », aggiunge Federauto. Di « ennesimo schiaffo all'industria nazionale e all'ambiente » parla anche Marco Bentivogli (Fim Cisl). Mentre Rocco Palombella (Uilm) teme le ripercussioni su « decine di migliaia di posti di lavoro messi a repentaglio ». Michele De Palma (Fiom Cgil) bolla il provvedimento come « misura estemporanea » e chiede al governo di « non investire per pochi, ma per le auto di massa ecologiche e nel car sharing ibrido ed elettrico ». « Finirà che gli operatori del settore auto e i lavoratori dovranno scendere in piazza insieme », sottolinea Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, evocando le manifestazioni di questi giorni, autoconvocate dalle associazioni di commercianti, imprenditori, artigiani. « Il governo è di nuovo riuscito a unire imprese e lavoratori nella protesta ».

E proprio Federmeccanica, assieme ad Assolavoro, apre un altro fronte con il governo. La prima segnala che un 30% delle imprese metalmeccaniche « non rinnoverà alla scadenza i contratti a termine in essere ». L'associazione delle agenzie private per il lavoro aggiunge che dall'1 gennaio resteranno a casa 53 mila persone: « Stima prudenziale, approssimata per difetto ». Tutto in conseguenza al decreto dignità, la stretta sui contratti a tempo fortemente voluta dal ministro del Lavoro Di Maio, in vigore dal primo novembre. Spiega Assolavoro che tra venti giorni i 53 mila

contratti raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato, ridotto di 12 mesi dal decreto. Per loro nessun rinnovo, anche se stipulati prima dell'entrata in vigore della legge 96 di conversione di quel decreto (9 agosto), come dispone una circolare del 31 ottobre firmata proprio da Di Maio.

Il ministro del Lavoro non la prende bene: «Questo è un numero tutto da dimostrare » , replica a Federmeccanica. « Ci sono contratti a tempo determinato che non verranno rinnovati, ma nella legge di bilancio abbassiamo l'Ires al 15% a chi assume o fa investimenti in azienda » . Il ministro omette di ricordare che l'incentivo non è legato ai contratti stabili. Le aziende incassano lo sconto anche se prendono solo personale a termine. Il contrario esatto di quanto si riprometteva Di Maio con il decreto di luglio.

– v.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Il mese orribile del vicepremier M5S

Debiti, abusi edilizi, lavoratori in nero l'ingombrante eredità di Di Maio

CONCHITA SANNINO,

Dalla nostra inviata

MARIGLIANO

Muri, balconi e tramezzi. Trenta giorni dopo, si torna al punto di partenza. Un nuovo sequestro, un'altra denuncia. La palazzina stavolta è anonima, le «difformità» evidenti. Ma per quei lavori sono all'opera il geometra Antonio e l'architetto Rosalba, padre e sorella del vicepremier e capo del M5S Luigi Di Maio. E le variazioni edilizie spingono i vigili urbani a far scattare i sigilli. Con nuovo fascicolo in Procura. Così gli abusi continuano, alla voce Di Maio. Proprio mentre il vicepresidente del Consiglio mandava urbi et orbi la videoconfessione del padre e annunciava che la società di famiglia andava «in liquidazione» ed era ora di chiuderla con questa storia della famiglia.

Il blitz a Marigliano

Un'altra rogna. Ancora loro.

Comune di Marigliano, solo ieri. È la terza tappa, nel mese horribilis del vicepremier, dopo la casa condonata di famiglia a Pomigliano d'Arco, come ricostruito da Repubblica, e la sede della società Ardima a Mariglianella con tanto di operai in nero, costruzioni sorte dal nulla e ipoteca sui beni per debiti fiscali e previdenziali. Come se l'agro nolano fosse diventata una Via crucis in tempo d'Avvento, per il ministro del Lavoro. La denuncia è partita da Marigliano e, secondo fonti qualificate, è già indirizzata ai pm di Nola. Nel mirino un cantiere nell'ex centro storico, titolare Raffaele M., oggetto: ristrutturazione.

La "ristrutturazione"

Ci sono opere «non autorizzate».

Un balcone allungato e coperto, muri abbattuti. Il nodo ancora una volta non è il volume, ma le ripetute "violazioni". Al lavoro da settimane, in quel condominio, sia il padre, sia la sorella di Luigi, anche se non compare l'azienda di famiglia - né la vecchia Ardima Costruzioni ovvio, né l'attuale Ardima Srl di cui Luigi era socio al 50 per cento - ma una società terza. In particolare: Antonio si fa vedere con gli operai, ma ancora come "invisibile", senza ruoli formali. Lei, l'architetto Rosalba, è registrata come direttore dei lavori, con regolare Scia. Stando però ai rilievi dei vigili, non ha vigilato sul progetto e sarà segnalata con i titolari degli appartamenti. Tutto parte dalla denuncia di un cittadino, in un frammento di Meridione che - al di là di pelose e interessate indulgenze "antirazziste" - resta esposto più di altri all'incidenza di cemento selvaggio. Per Luigi, casualità crudele. Come se chiudesse un cerchio: un mese di

contraddizioni e auto-smentite, via via più imbarazzanti.

Il condono a sorpresa

Tutto comincia il 7 novembre, con la ricostruzione del condono edilizio nella residenza del leader, a Pomigliano. Di Maio jr, quella mattina, non manda suo padre, ci mette la faccia e tira in ballo il nonno. Sotto il timbro "Massima diffusione", la task-force 5S manda il video. È il primo di una lunga serie di: «Ho chiesto a mio padre». Il vicepremier: «È un finto scoop. La mia è una famiglia onesta. La casa fu costruita dal nonno in base ad un decreto regio del 1942, vigente nel '66, mio padre aveva solo 16 anni». I fatti però raccontano altro: i 150 metri quadri di abusi sono stati realizzati almeno fino al 1981, e condonati nel 2006, dalla stessa dirigente con cui, negli anni, suo padre si occupava di centinaia di sanatorie altrui, in quota Msi, delle commissioni condono e edilizia del Comune.

Gli operai in nero

Passano pochi giorni e l'inchiesta de Le Iene raccoglie il racconto dei lavoratori in nero per l'azienda in cui suo padre si occupa di tutto, ma intestataria (fino al 2013) è sua madre, Paolina Esposito (ma, da docente, non poteva). Uno degli operai, Mimmo Sposito, svela che ha rinunciato a una conciliazione di 5mila euro e in primo grado il giudice gli ha dato torto, ma spera nell'appello. Di Maio jr racconta che ogni estate faceva l'operaio col padre: poi si scopre che solo per 80 giorni ha prestato servizio.

Lui sì, con contratto. I documenti che il vicepremier pubblicherà sul blog lo confermano. Ma sul lavoro nero prende le distanze dal padre: «Dalle sue condotte, però. Non da lui».

Immobili abusivi e ipoteca

La saga dei "non sapevo" continua sui manufatti di Mariglianella e il mega debito di 176 mila euro del padre. Il Giornale racconta che grava l'ipoteca sui terreni in cui, tra l'altro, ci sono vari immobili non accatastati. Resta il rebus di quelle 30 cartelle mai incassate dallo Stato. Intanto parte l'accertamento del Comune su quei suoli: 4 costruzioni su 5 sono abusive. Anche in quel caso, Luigi dirà alle telecamere di Italia 1: «Ma lì c'era una stalla, ho ricordi da piccolo...».

Poi si scoprono le foto di lui o di riunioni con amici 5S, anche in una piscina, smontabile. Parte la denuncia alla Procura di Nola e si va verso la demolizione. «Ho sbagliato io, Luigi non c'entra niente», suo padre legge le scuse nel video dello staff Casaleggio. Di Maio jr può tornare a Porta a Porta: «È ora di tornare a parlare del Paese». In quelle stesse ore, in famiglia qualcuno continuava a inciampare negli abusi edilizi.

Senza che Luigi sapesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo problema mentre annunciava la liquidazione della ditta di famiglia: i sigilli al cantiere dove erano all'opera il padre Antonio e la sorella Rosalba

LUIGI MISTRULLI/ FOTOGRAMMA

Grillo e la maschera di ferro

Il fondatore M5S la indossa in un videomessaggio sul suo blog intitolato "Aspettando Godot" in cui afferma che oggi, nella politica italiana, "non sappiamo dove andiamo, cosa facciamo e che cosa stiamo pensando"

Le Grandi opere

"La decisione a inizio 2019" ma Conte non convince i Sì Tav

Imprenditori e sindacati freddi dopo l'incontro con il governo. Salvini: "La scelta prima arriva e meglio è". Nella commissione costi-benefici i rappresentanti dei due schieramenti

diego longhin

Roma. L'ultima parola della giornata sui cantieri dell'alta velocità Torino- Lione spetta al premier Giuseppe Conte: «La decisione del governo a inizio 2019». Almeno una scadenza c'è, non chiara e suscettibile di cambiamenti. Soprattutto non convince gli imprenditori e i sindacati Sì Tav che ieri sono stati accolti a Palazzo Chigi e sono usciti delusi dopo due ore di confronto. «La Tav è un progetto che va avanti da 20 anni, ci concediamo qualche mese per compiere un'analisi costi-benefici e verificare, anche alla luce del tempo trascorso, tutti quelli che sono gli interessi in gioco». Sui tempi Conte dice che «entro fine dicembre avremo l'esito dei lavori della commissione. Poi ci sarà una condivisione dei risultati emersi con la Francia e tireremo le somme». Il premier sostiene che «per inizio 2019 dovremmo farcela» aggiungendo di non «aver pensato ad un referendum».

La battuta del premier sembra una risposta al vicepremier leghista Matteo Salvini. Mentre il presidente del Consiglio, circondato dal vice Luigi Di Maio, dal ministro ai Trasporti Danilo Toninelli e dal viceministro all'Economia Laura Castelli, incontrava i tredici ambasciatori torinesi del gruppo "Sì Tav", Salvini aspettava al Viminale l'ex sottosegretario di Forza Italia Mino Giachino, uno degli organizzatori della manifestazione pro alta velocità che ha raccolto più di 30 mila persone in piazza Castello a Torino, e il capogruppo del Carroccio a Torino Fabrizio Ricca. Una lezione sulla Torino- Lione, sui costi e sull'importanza per il Piemonte. Un modo per il leader leghista per ribadire che «tutti sanno che sono per i sì sulla Tav e sulle altre opere». E aggiunge: «Il rapporto, mi hanno detto, sarà finito entro dicembre. Poi la scelta. Secondo me, prima è meglio. I lavori dell'opera, se si dovesse fare, durano dieci anni, non dieci giorni». Si riconfermano le posizioni distanti nell'esecutivo tra 5 Stelle e Lega sulla Torino- Lione. Per le associazioni imprenditoriali si vogliono solo continuare a spostare i termini. Non cessa il traccheggio. «L'unica cosa concreta è il ritardo dei bandi per far proseguire i lavori della galleria che collega Italia e Francia», dice il presidente dell'Unione industriale Dario Gallina. «Così si fermano 3,5 milioni di investimenti». Non solo. «Sono circa 400 gli operai che rimangono a casa senza lavoro per lo stop dei cantieri», dicono i segretari degli edili di Cgil, Cisl e Uil arrivati insieme alle associazioni imprenditoriali. La lettera firmata anche dal ministro ai Trasporti francese Elisabeth Borne che chiede alla Telt di spostare a dopo dicembre 2018 i bandi di gara non è stata accolta bene. In chiusura si legge che «il nostro interesse è beneficiare dei finanziamenti europei per la realizzazione dell'opera e rispettare gli accordi». Insomma, l'opera si vuol fare, sembrerebbe. Cosa che non convince gli industriali, che temono il tatticismo dopo le manifestazioni

e la riunione di oltre 2 mila imprenditori a Torino.

Conte, Di Maio e Toninelli non sono stati rassicuranti. Il ministro ai Trasporti ha sostenuto « di lavorare nell'interesse dell'Italia, di vestire la maglia Azzurra ». Insomma, nessun approccio ideologico. E nega che il congelamento delle gare costi 75 milioni al mese all'Italia. Posizioni concilianti anche di Di Maio nel giorno in cui viene prescritto (ma senza assoluzione) il reato di violazione dei sigilli alla Baita No Tav in Val di Susa da parte del fondatore del Movimento Beppe Grillo. Il vicepremier ricorda la posizione dei 5 Stelle sulla Tav, ma dice che non c'è « nessun scambio politico né sul gasdotto Tap né in vista delle elezioni europee. L'analisi costi benefici arriverà molto prima ». Conte, ricordando l'incontro con le imprese dell' 11 dicembre, aggiunge che « vi inonderemo di agevolazioni » . Il presidente del Consiglio è pronto a visitare i cantieri in Val di Susa dopo l'invito degli imprenditori. Toninelli e Di Maio potrebbero accompagnarlo. Però Conte si affretta a dire che «il governo incontrerà anche i No Tav » . E se gli imprenditori del Sì indicheranno un loro tecnico per la commissione costi- benefici, stessa cosa va garantita ai No Tav che si stanno preparando alla manifestazione dell' 8 dicembre a Torino. Meglio una pausa di riflessione per gli imprenditori: « Rinunciamo se la nomina è una scusa per ritardare ancora ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO DI MARCO/ ANSA